

Domenica la grande sfida all'«Olimpico» piatto ghiotto di un campionato entusiasmante

# Lazio-Juve: l'ora della verità

## Le milanesi deludono ancora

### Il cammino verso lo scudetto

LAZIO	JUVENTUS	NAPOLI	FIORNT
3 Juventus	LAZIO	Inter	FOGGIA
4 FIORENT.	Bologna	SAMPD.	Lazio
5 Cesena	GENOA	Fiorrentina	NAPOLI
6 INTER	Milan	L.R. VIC.	Torino
7 Cagliari	VERONA	Roma	BOLOGNA
8 ROMA	ASCI	MILAN	INTER
9 NAPOLI	CESINA	Lazio	Roma
10 Verona	Cagliari	MILAN	L.R. Vicenza
11 MILAN	Sampdoria	VERONA	CAGLIARI
12 FIORENT.	Foggia	BOLOGNA	Cesena
13 Foggia	Fiorrentina	Torino	JUVENTUS
BOLOGNA	L.R. VIC.	GENOA	Sampdoria

N.B. - In maiuscolo le partite in trasferta.

### colpi d'incontro

## L'inquisitore

Gli spogliatoi, le interviste e a caldo con i protagonisti, costellano ormai il sale delle partite: poche ma sentite parole che colpiscono dritto allo stomaco come i destri di Montali, suspense e mistica innocenza. Partiamo, si capisce, dall'intervista stampata, perché — al contrario — quella radiofonica è inquisitoria come i pretori di Genova, tesa al rigoroso accertamento dell'opinabile, feroce come un verbale dei carabinieri.

Annuncia il reporter: «Dunque, qui con noi c'è Bertarelli che ha segnato il gol del Cesena, che ha lanciato in profondità Ceccarelli il quale ha effettuato un traversione al centro, Bertarelli è entrato... Ma adesso, Bertarelli, ci racconti pure il gol...». Attimo di comprensibile emozione, poi Bertarelli attacca: «dunque, è andato via Festa sulla destra, ha lanciato in profondità Ceccarelli che ha fatto un traversione al centro, sono entrato e ho segnato...». Mugugno di soddisfazione del protagonista e vispo cronista che, famelico, incalza: «Ma è sicuro che sia stato proprio Ceccarelli a fare il traversione?»

A questo punto Bertarelli comincia a sospettare fortemente di essere stato incastrato «dall'alto», cerca di sfuggire alla morsa dei tecnici che lo afferrano per le braccia, comincia a balbettare che lui si trovava nell'altra area, eppoi era coperto e non ha visto nulla, non ricorda niente perché ha preso una pallonata in faccia, e comunque Luciano Ligorio non lo ha mai ospitato, e la voce sulle bobine è confusa, poi, sconvolto, scoppia in un pianto diretto invocando l'avvocato e il presidente che finge da mamma. E mentre si abbatte al suolo tra spasmi e convulsioni l'implacabile Fouquier-Timville lo stende secco: «vorrei dissipare un dubbio, ha colpito di destro e di sinistro?». «Col naso, ma ho agito d'impulso, senza riflettere, senza pensare, ma ho agito d'impulso e dalle cattive amicizie...» esala l'infelice.

Di tono ben diverso, quasi ridanciano, sono invece le interviste stampate: merito anche dei giocatori, i quali — maliziosi e furbacchioni — hanno capito che la gente vuol divertirsi e quindi mandano in avanscoperta i presidenti. Così si va dai sospiri e rimpianti dell'invano alle truciolenti minacce dell'Albino. Il frazzoli, in verità, assomiglia sempre più al buon don Cesare, quello a ruota che faceva il notaio e trovava sempre le violette appassite nei libri di latino; infatti, non meno lacrimoso e struggente sono i suoi sfoghi, durante i quali pretende, una volta tanto, silenzio assoluto per potersi sciogliere nel melanconico «basta, non no, non no...». La sua è una autentica escalation del vituperio e dello sberleffo: «i giocatori ce l'hanno con me, il pubblico ce l'ha con me, gli arbitri ce l'hanno con me, la malavita ce l'ha con me, anche lady Frazzoli — povera stella — ce l'ha con me... e io, io, be', sono molto amareggiato...». E l'oscuro manager, a un conno del presidente, fa piovere dagli allampanti di San Siro in lingua voce dell'Ornella, «sto male, sto veramente male...».

Al contrario, il Buticchi è di inesauribile vitalità e monotonia. Novello «Diabolik» esordisce sempre con l'annuncio dei misfatti che si appresta a perpetrare: «quest'anno getterò sul mercato almeno due miliardi». E tutti i mediocranti di provincia si strappano le mani: roba che con un paio di campagne nequiste come quella dell'anno scorso si risolve pure il problema della zootecnia, sommai manni e bufale dovessero andare sotto coltello. E non manca, come appunto fa Diabolik, l'oscura e terrificante minaccia finale: «tornerà, anzi, resterà al Milan per altri dieci anni...». E non si capisce neanche perché ce l'abbia tanto con i rossoneri, che in fondo — come quasi tutti stanno constatando — sono di animo generoso e benefico, oltreché assolutamente innocui.

Chi invece è scomparso dalle scene è papà Lenzi, primula rossa. Primo grande appunto: hanno nascosto per scaramanzia: da quando si è fatto la fama di indovino papà Lenzi ha mezzo massacrato la squadra: dice «vinciamo sicuri» e sono botte da orbi; annuncia «Chinaglia segna» e quello lì si sfraia a centrocampo; proclama «Re Cecconi finisce in nazionale» e la tappa più vicina è l'ospedale. Un po' come succede per un amico nostro, del quale ogni domenica ascoltiamo terrorizzati i pronostici: se promette tempesta sarà una giornata radiosa, se assicura il sereno portare l'ombrello. Se poi dice che la squadra del cuore vince, meglio andare al cinema per non guastarsi il festino. La condanna è stata pronunciata, senza appello, con una capacità di centrare il bersaglio che, al confronto, i missili terra terra sono giocattoli per ragazzi. Se ci identifica siamo friati.

out

La posizione in classifica dei biancazzurri resta tuttora solida. Una Roma tranquilla e in gamba - La Fiorentina paga lo scotto dell'inesperienza - Le «cenerentole» si risvegliano: attento Foggia!

La diciannovesima giornata del campionato di calcio ha «menato gramo» ai sistematisti fra le «Torna Juventus», controllando le schede della partita, avevano messo x-2 a Sampdoria-Lazio e i fissa a Fiorentina-Genoa (figuratevi: l'ultima contro la prima si pure con il favore del campo e il povero grifone che scende a Firenze senza le due punte Corradi e Bordoni). In compenso l'Inter, nel campionato si è riacceso di colpo non solo per la sconfitta della capolista a Marassi ma grazie anche alla sonora vittoria della Juventus sul Napoli, una vittoria che non è dovuta soltanto alla «esplosione» di Allajini e Anastasi e alla estensione di colpo del contributo a scendere odore di Nazionale) ma anche alla tattica di Vinicio, il quale, dall'inizio del campionato, ha predicato i suoi «colpo di cannone», un verbo che si è trasformato in tattica suicida sul campo di una Juve in giornata si è decisa a ricattare le recenti delusioni per giunta con una difesa, quella partenopea, che ha disputato la peggior partita dall'inizio del campionato.

Un interesse, che raggiungerà il suo acme domenica in occasione di Lazio-Juventus, il secondo dei confronti diretti fra le «Torna Juventus» e «computer» e «tattica» e «malizia macchinica», sembra abbia messo a bella posta uno di seguito all'altro. Comunque è proprio il secondo di questi due grandi scontri, precipitato dall'ora della verità, tanto per la Lazio che per la Juventus.

Ma vediamo come stanno in realtà le cose dopo le prime due giornate. La Lazio continua a guidare la classifica, secondo la media attuale, è Fiorentina a -3, dal Napoli a -4 e dal terzo Milan, Inter e Torino a -6. Come dire che la situazione della Lazio è che, tutto sommato, domenica prossima alla squadra di Mastrelli sarebbe anche sufficiente per il campionato, ma stare più che mai in corsa per lo scudetto.

Poiché, tuttavia, non è il caso di anticipare assolutamente i tempi, vediamo, a nostro giudizio, quali sono state le ragioni della sconfitta subita dalla Lazio domenica a Genova. Due — a parere nostro — sono le ragioni principali: 1) l'aver sottovalutato la Sampdoria, che è squadra dalla difesa solida e abituata al campionato di calcio; 2) l'aver sottovalutato la Sampdoria, che è squadra dalla difesa solida e abituata al campionato di calcio.

Per contro, a Torino, una grossa Juve e un Napoli ingenuo, che si è lasciato andare a un'esplosione di gioia, sono stati i due grandi sconfitti. Per contro, a Torino, una grossa Juve e un Napoli ingenuo, che si è lasciato andare a un'esplosione di gioia, sono stati i due grandi sconfitti.

Per Rocco e Silvestri multa confermata. La commissione di Appello federale della FIGC, tra le altre cose, ha condannato Rocco e Silvestri a una multa di 500.000 lire per aver violato le norme anti-doping durante la Parigi-Nizza.

tutte le polemiche e a tutti i «se» e «ma» del suo allenatore, e che ha giocato da pur di suo, magari senza quel che induce a pensare che, di questo passo, la lotta per la retrocessione non si limiti alle due genovesi e alle due vicentine.

Le milanesi continuano a deludere. Un Milan appena decorato ha perduto a Cesena, un'Inter, larva di squadra di Conté e su un Prati, che sembra avviato al miglior rendimento. Sarà la prova del nove per la compagine di Anzures, che ha disputato i suoi quattro giornate, in bocca al lupo...

Sampdoria e Vicenza vincendo in casa, Genoa e Verona pareggiando fuori e tutte contro avversari di riguardo, il che induce a pensare che, di questo passo, la lotta per la retrocessione non si limiti alle due genovesi e alle due vicentine.

Le milanesi continuano a deludere. Un Milan appena decorato ha perduto a Cesena, un'Inter, larva di squadra di Conté e su un Prati, che sembra avviato al miglior rendimento. Sarà la prova del nove per la compagine di Anzures, che ha disputato i suoi quattro giornate, in bocca al lupo...

Campo neutro (San Benedetto) per Bari-Varese

MILANO, 11. A seguito della squalifica del campo di calcio di Bari, la partita di calcio di serie «B» Bari-Varese del 17 febbraio verrà disputata sul campo neutro di San Benedetto del Tronto con inizio alle ore 15.

Dopo il bis iridato di domenica scorsa a St. Moritz

# Un Thoeni così merita anche la quarta Coppa Sportflash

Monzon dichiarato decaduto dal titolo?

GRANE IN VISTA, per Carlo Monzon, a causa del rifiuto, dopo la conclusione del suo vittorioso «mondiale» con José Napoles di sottoporsi al controllo medico anti-doping. Il presidente della Federazione francese di pugilato, Bernard Resnais, ha siliato sul serio il campione francese, il quale potrebbe addirittura diventare l'argentino «decaduto» dal titolo di campione del mondo. Se ciò avvenisse, l'incontro tra Mundine e Bissoo, del 25 febbraio, a Parigi, potrebbe essere valido per il titolo mondiale dei medi. Staremo a vedere.

Napoles cerca scuse per la sconfitta

JOSE NAPOLLES, il campione del mondo dei pesi welters, battuto sabato sera a Parigi dal campione del mondo dei medi, Carlo Monzon, ha fatto delle dichiarazioni al suo rientro a Città del Messico. A Parigi, tanto il suo manager che egli stesso, avevano sostenuto che Monzon aveva fatto uso più volte dei poltici che avevano causato i suoi problemi. Ma Monzon ha detto che non ha mai usato i poltici.

Bob a 2: all'Italia l'Europeo juniores

FAUSTO SARAVIA E CANELLI hanno riportato ai vertici dei vertici internazionali l'Italia, conquistando il titolo europeo juniores di bob a due. Dopo l'argento di Sapporo, è questo il risultato più prestigioso ottenuto in questi ultimi anni dal bob azzurro in una competizione internazionale. L'Italia 3 con Ersparner-Miani, si è piazzata all'8. posto.

Cané-Zanini per il titolo dei massimi

IL TITOLO ITALIANO dei pesi massimi, vacante per la rinuncia di Baruzzi che aspira al campionato europeo Bunker, sarà assegnato a Reggio Emilia, venerdì 22 prossimo. Se lo disputeranno, sulla distanza delle 12 riprese, il bolognese Dante Cané ed il fiorentino Cané-Zanini, in un combattimento che escluderà il risultato di parità.

Per Rocco e Silvestri multa confermata

LA COMMISSIONE DI APPELLO federale della FIGC, tra le altre cose, ha condannato Rocco e Silvestri a una multa di 500.000 lire per aver violato le norme anti-doping durante la Parigi-Nizza.

Nel G.P. UISP

Città di Modena

Prima uscita di Agostini su «Yamaha»

MODENA, 11. Gli organizzatori del Moto Club UISP di Modena hanno comunicato che al Gran Premio Internazionale Città di Modena, prima prova del campionato seniores di velocità, parteciperanno Giacomo Agostini (350 e 500 cc.) e il finlandese Lantivuori (250) sulle «Yamaha»; Phil Read sulle «MV» 250 e 500; Bonera su «Aermacchi-Harley Davidson»; Walter Villa su «Yamaha» 250-350 e «Kawasaki» 500 private. Incerta la partecipazione della «Benelli» che sarebbe in trattative con l'inghese Drapac. Il G.P. Internazionale Città di Modena è in programma il 19 marzo, ma sembra che l'autorità di pubblica sicurezza non dia il permesso per lo svolgimento in tale giorno festivo, vietato alla circolazione delle auto. Gli organizzatori esamineranno la possibilità di svolgere il Gran Premio lunedì 18 marzo.

Bob a 2: all'Italia l'Europeo juniores

FAUSTO SARAVIA E CANELLI hanno riportato ai vertici dei vertici internazionali l'Italia, conquistando il titolo europeo juniores di bob a due. Dopo l'argento di Sapporo, è questo il risultato più prestigioso ottenuto in questi ultimi anni dal bob azzurro in una competizione internazionale. L'Italia 3 con Ersparner-Miani, si è piazzata all'8. posto.

Cané-Zanini per il titolo dei massimi

IL TITOLO ITALIANO dei pesi massimi, vacante per la rinuncia di Baruzzi che aspira al campionato europeo Bunker, sarà assegnato a Reggio Emilia, venerdì 22 prossimo. Se lo disputeranno, sulla distanza delle 12 riprese, il bolognese Dante Cané ed il fiorentino Cané-Zanini, in un combattimento che escluderà il risultato di parità.

Per Rocco e Silvestri multa confermata

LA COMMISSIONE DI APPELLO federale della FIGC, tra le altre cose, ha condannato Rocco e Silvestri a una multa di 500.000 lire per aver violato le norme anti-doping durante la Parigi-Nizza.



THOENI portato in trionfo da Zwilling (a sinistra) e da Hinterseer dopo la sua smagliante vittoria nello slalom speciale, valevole per il titolo mondiale, disputatosi domenica a St. Moritz

Nostro servizio

A Trafoi, paesotto sotto lo Stelvio, staranno già meditando il progetto di un monumento che dovrebbe ricongiungere le sembianze di Gustavo Thoeni. Il monumento lo potrebbe regalarlo anche la Federazione italiana, che, tanto sicura nelle forze della squadra, ha visto rimpinguare le sue casse d'oro solo per merito del «vecchio» (sembra un soprappiù, ma in fondo è così, rispetto agli anni della «Austria» che pure, nel 1960, fu il campione del mondo). Non ci fosse stato Thoeni (o fosse stato veramente in crisi, agli stoccolmi, come qualcuno da mesi andava preannunciando), a far man bassa sarebbe stata l'Austria, che, in occasione di «quadrone» di quello italiano s'è ritrovata alla fine con tre «ori»: Zwilling, la Proell e Klammer.

Quel campionato più che mai di Thoeni, d'altro difficilmente ripetibile, Sailer o Killy allo stesso tempo, certo alla pari di questi campionissimi, anche se il computo delle medaglie gioca a suo favore. Ripetere l'«en plein» del francese a Grenoble; e chi avrebbe potuto in tempi di straordinaria specializzazione?

Anche se poi a scombinare la logica, arriva una libera follia che ha tolto di scena lo specialista per eccellenza, Roland Collombin, per premiare lo sciatore meno «caratteristico», Zwilling, bravo e coraggioso insieme da sapere emergere in tutte le specialità.

Proprio riferendosi a quella discesa fatta su da Zwilling, Thoeni potrebbe rimpinguare qualcosa: magari il terzo oro che un discreto piazzamento in «libera» gli avrebbe potuto assicurare nella «combinata» (passata a Klammer dopo il capibombolo di Stricker nello «speciale»). L'osservazione potrebbe far sbocciare polemiche a non finire, quando non ne sarebbe assolutamente il caso. I mondiali, che assegnano un titolo nel giro di pochi secondi, equivalgono a Thoeni (e «libera») questa volta fortunatamente la sorte non ha distribuito i suoi premi casualmente. Così lo stress della «libera» avrebbe anche potuto contribuire a prebentare un Thoeni deconcentrato all'appuntamento dello «speciale».

Tanti «pro» e «contro» che animano l'una e l'altra parte. Senza aggiungere la considerazione che Stricker, un po' di fortuna in più e un po' di nervosismo in meno, avrebbe potuto piazzarsi davanti a Klammer nella «combinata» mettendola a tacere proprio tutti.

Del resto la «combinata» numero uno si chiama nei Thoeni Coppa del Mondo. Ne ha già vinte tre, potrebbe, malgrado il pesante divario di punti rispetto a Collombin, Klammer e Gros, vincere la quarta. Così ha promesso. Sarebbe bene battersi prima di rimontare in bicicletta.

Gino Sala

condizione atletica e psicologica è superlativa.

La Coppa del Mondo potrebbe essere anche l'occasione della rivincita di Gros, una delusione certo di questi mondiali per «impero giovanile» o per presunzione. Una medaglia nello «speciale» l'aveva a portata di mano. L'ha bruciata per non essersi saputo controllare.

Cotelli ha di che imprecare. Allo stesso modo gli è andata con Radici e con Stricker. Come a dire che in simili circostanze conta molto la calma e la maturità, che sono poi le seconde armi di Thoeni.

Plank s'è distorto al momento buono. Avrebbe potuto piazzare il suo sprint nella discesa. Un autentico peccato. Un'occasione comunque solo rinviata, visto che è giovane e ha tutto il tempo per portarsi ai livelli di Collombin e Hussi.

Gli altri: senza Thoeni, l'Austria avrebbe fatto l'«en plein» in campo femminile, dove è stato egualmente pingue. E' sparito Neureuther malandato, è sparito Collombin sfortunato e forse eccessivamente sicuro.

In campo maschile, dopo la Proell, la sorpresa della Serrà e quella della Wenzel. Brava la Giordani, che ha, oltre a stile, carattere e coraggio.

La presenza a St. Moritz di Killianin, presidente del CIO, ha fatto esplicito riferimento al mondo di calcio che travagliava l'olimpico secondo il quale un atleta può partecipare alle Olimpiadi soltanto «se non riceve o non ha già ricevuto un'offerta di partecipazione sportiva».

Henry Valle

## Patrocinio del CIO ai Giochi Asiatici

L'interesse della decisione è dato dal fatto che essa è stata presa dopo l'ammissione della Cina popolare e la esclusione di Formosa dalla grande manifestazione sportiva asiatica.

LOSANNA, 11. Il Comitato Esecutivo del CIO (Comitato Olimpico Internazionale), riunitosi sotto la presidenza di lord Killanin, ha deciso all'unanimità di dare il proprio patrocinio ai Giochi Asiatici che si svolgeranno in settembre a Teheran.

La decisione è stata presa superando le pressioni di quanti volevano che il CIO privasse del proprio benemerito «grande manifestazione sportiva dei paesi asiatici», dopo che il Comitato Organizzatore aveva decretato l'ammissione della Repubblica Popolare Cinese e la esclusione di Formosa.

Il presidente della Federazione dei Giochi Asiatici, principe Ghulam Reza Pahlavi, che in seno al CIO aveva sostenuto l'ammissione di Pechino ricordando che la Cina popolare «rappresenta metà della popolazione asiatica», commentando la decisione del CIO, ha detto che «non si tratta di una decisione diplomatica ma di una decisione sportiva». Ed ha aggiunto: «Naturalmente il CIO si è dato per la esclusione di Formosa ed anche noi ce ne dobbiamo, ma la questione riguarda i cinesi e si spetta ad essi sbrogliarsela. Il fatto che Formosa non sia conosciuta l'ammissione della Cina popolare nello sport internazionale». La decisione del Comitato Esecutivo del CIO rappresenta indubbiamente un primo passo in questo senso, in quanto costituisce di fatto un primo riconoscimento della Repubblica popolare cinese come unica rappresentante del popolo cinese.

Da parte sua il segretario generale della Federazione iraniana, Hassan Hassouli, ha dichiarato che «l'ammissione della Cina popolare alla base del mutamento di indirizzo del CIO nei confronti della partecipazione di Pechino ad eventi sportivi internazionali». L'ammissione della Cina popolare all'ONU e il ritiro dell'americano Avery Brundage dalla presidenza del CIO. Ma anche il fatto che ormai ben undici Federazioni internazionali abbiano dato il proprio patrocinio ai Giochi ha avuto il suo peso.

Nel comunicato con cui ha annunciato la decisione, il Comitato Esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale precisa che «nell'interesse dello sviluppo dello sport in Asia, il CIO dovrà favorire l'ammissione della Cina popolare all'ONU e il ritiro dell'americano Avery Brundage dalla presidenza del CIO. Ma anche il fatto che ormai ben undici Federazioni internazionali abbiano dato il proprio patrocinio ai Giochi ha avuto il suo peso.

Killanin scoppia la Federatletica USA

Se un atleta parteciperà anche ad una sola gara «prof» sarà escluso dalle Olimpiadi

LOSANNA, 11. I dirigenti americani hanno reagito con il massimo sdegno alle «colleghe dell'Unione» non potranno partecipare alle Olimpiadi se dovessero gareggiare come professionisti in una determinata specialità e dilettanti in un'altra. Lo ha sostenuto oggi lord Killanin presidente del Comitato Olimpico Internazionale sconsigliando il dispendio della federazione di atletica dei college americani (NCAA), la quale ha deciso di consentire che atleti professionisti conservino lo status di dilettanti in particolari settori.

Nel corso di una conferenza stampa lord Killanin ha fatto esplicito riferimento al mondo di calcio che travagliava l'olimpico secondo il quale un atleta può partecipare alle Olimpiadi soltanto «se non riceve o non ha già ricevuto un'offerta di partecipazione sportiva».

Domani a Francoforte

## Jugoslavia-Spagna: passaporto mondiale

TV «differita» in Mercoledì sport (21,40)

FRANCOFORTE, 11. Domani pomeriggio, allo stadio Wald, si giocherà lo spazioso Jugoslavia-Spagna che chiuderà la fase della qualificazione per i campionati del mondo di calcio che inizieranno la prossima estate, esattamente il 13 giugno a Monaco.

La squadra vincente sarà inclusa nel terzo girone, insieme con Brasile, Scozia e Zaire e si andrà ad aggiungere — oltre alle tre giocate — ad Argentina, Australia, Bulgaria, Cile, RDT, RFT, Haiti, Italia, Olanda, Polonia, Svezia, Uruguay. Per questo incontro non si prevede, per il momento — salvo ripensamenti dell'ultima ora — la telecronaca diretta in Italia.

Ben 35 corse (di cui 6 a tappe) anticipano la Milano-Sanremo

# E se il ciclismo va in tribunale?

Eddy Merckx e il suo squadrone — Probabile sciopero contro la regolamentazione antidoping durante la Parigi-Nizza

In vista della Milano-Sanremo, primo grande appuntamento della stagione ciclistica, il calendario internazionale annuncia 35 gare di cui 6 a tappe. Si comincia a gridare al vincitore all'inizio di febbraio in occasione di con sette (leggi circuiti) insignificanti, e via via gli impegni aumentano. Sapete: i pedalatori sono de, manifesti viaggiatori che reclamizzano i vari prodotti. Alcuni (mica tanti) percepiscono un bel stipendio, altri ricevono una paga piuttosto misera, come dimostra il «mondiale» stato di recente dall'UCI. Questo minimo è di 1.500.000 lire annue divise in dieci rate; per due mesi il ciclista, pur rimanendo vincolato al datore di lavoro, nulla riceve in cambio. La tredicesima rate è un sogno, e il tutto potrebbe essere oggetto di discussione nell'aula di un tribunale del lavoro, vi pare?

Eddy Merckx non ha di questi problemi. Gli basta una «kermesse», un carosello diurno o serale per guadagnare circa due milioni. Sulla soglia delle ventinove primavera, il belga potrebbe già vivere di rendita. A parte l'ingiustizia, cioè l'ormai differenza fra le sue entrate e quelle di numerosi colleghi, il capitano della Molteni onora la professione con la massima serietà in qualsiasi circostanza. Un esempio, dicono, ed è la verità.

Cosa si propone Eddy per il 1974? E' una domanda che rivoltò all'interessato trova una risposta scontata. Il tipo è di quelli che fanno poca differenza fra Giro di Sardegna e Tour. «Stare alla finestra non mi piace», sottolinea a conferma di un temperamento eccezionale che in aggiunta alle doti di superman lo porta sovente sul podio. Dunque, aspettiamoci il solito Merckx, il Merckx subito vincitore. Naturalmente, più la competizione è rinomata e più il campione è sollecitato e di conseguenza fra gli obiettivi immediati di Eddy c'è la Milano-Sanremo, disartata lo scorso anno per malattia. Cinque volte l'uomo di Albani ha centrato il prestigioso traguardo di via Roma e la sesta conquista gli permetterebbe di eguagliare il primato di Costante Girardengo. Poi, verranno altre classiche e quindi le maggiori prove a tappe, il Giro d'Italia (o la Vuelta) e il Tour, e in agosto il campionato del mondo, quella maglietta iridata che gli sfugge dal '72 e che per merito di Baso Geminello è temporaneamente tornata alle trombe del ciclismo italiano.

Merckx darà presto l'ennesimo saggio della sua statura. Non si vede all'orizzonte chi possa minacciare il trionfo del gigante. Gimondi? Occhetta? De Vlaeminck? Maertens? Abbiamo citato qualche nome di avversari temibili, capaci di approfittare dei passi falsi di Eddy, ma al tirare delle somme il primo della classe sarà ancora lui. Per non tralasciare troppo gli ostacoli, si può dire che Merckx non strarifer nell'attività, entrerà nell'ordine di idee che la qualità vale più della quantità.

La Molteni è lo squadrone di sempre nonostante abbia mollato Swerts. Dispone di 18 elementi, di gente prontissima ai comandi di Merckx, vedi Baso Geminello, Giuseppe Mutsaers, Spruyt, Van Schil, Mijntjens, Janssens, Lievens, e fra i nuovi assunti c'è il navigatore Rosters (vincitore di Giro di Lombardia) e c'è la ventata di giovinezza di quattro debuttanti il migliore dei quali sembra Rottiers. Nessun italiano: fallito l'ingaggio di Baronechelli, la compagine di Arcore ha permesso a Parecchini, Bellini e Di Lorenzo di sistemarsi altrove.